**Comune di Lacchiarella**

*Città metropolitana di Milano*

Regione Lombardia

Cliente

APTO ITALIA S.R.L.

Oggetto

# PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DATACENTER IN COMUNE DI LACCHIARELLA - INSTALLAZIONE DI GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA DI POTENZA COMPLESSIVA SUPERIORE A 150 MWt

Titolo elaborato

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale

## Controdeduzioni alle osservazioni ed alle richieste di integrazioni pervenute ai sensi dell'art 24. comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - Osservazioni del pubblico


DIEFFE AMBIENTE
Consulenza e ingegneria

Via G. B. Pergolesi, 8 – 20124 Milano
Tel. 02 70005491 – Fax 02 70009022
E_mail: info@dfambiente.it
Web: www.dfambiente.it

Ing. LUCA DEL FURIA
Albo dell'ordine degli ingegneri della provincia al numero 18300



Relazione: P449_R088_25 Rev. 1 30.09.2025

| Revisione | Data | Descrizione | Redatto | Verificato | Approvato |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| 1 | 30.09.2025 | 1° Emissione | MVS | MVS | LDF |

# *INDICE*

**1 PREMESSA ..... 4**

**2 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO ..... 5**

2.1 SIG.RA ELISA GRUMO ..... 5

*2.1.1 OSSERVAZIONE 1 ..... 5*
*2.1.2 OSSERVAZIONE 2 ..... 6*
*2.1.3 OSSERVAZIONE 3 ..... 8*
*2.1.4 OSSERVAZIONE 4 ..... 10*
*2.1.5 OSSERVAZIONE 5 ..... 12*

2.2 GRUPPO CONSILIARE DEL COMUNE DI LACCHIARELLA "PIÙ LIBERI PIÙ FORTI-MONTICELLI SINDACO" ..... 14

*2.2.1 ASPETTI PROGRAMMATICI ..... 14*
*2.2.1.1 Osservazione 1 ..... 14*
*2.2.1.2 Osservazione 2 ..... 15*
*2.2.1.3 Osservazione 3 ..... 16*
*2.2.1.4 Osservazione 4 ..... 17*
*2.2.1.5 Osservazione 5 ..... 18*
*2.2.1.6 Osservazione 6 ..... 19*
*2.2.1.7 Osservazione 7 ..... 21*
*2.2.1.8 Osservazione 8 ..... 22*
*2.2.2 CONTRIBUTI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI ..... 22*
*2.2.2.1 Osservazione 1 ..... 22*
*2.2.2.2 Osservazione 2 ..... 23*
*2.2.3 CONTRIBUTI SUGLI ASPETTI PROGETTUALI ..... 23*
*2.2.3.1 Osservazione 1 ..... 23*
*2.2.3.2 Osservazione 2 ..... 23*
*2.2.3.3 Osservazione 3 ..... 24*

## ALLEGATI

| | |
|---|---|
| **STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE** | |
| R098_24_R2 - APTO - SIA | Revisione dello Studio di Impatto Ambientale a seguito della richiesta di integrazioni |
| **PLANIVOLUMETRICO** | |
| SCML01-RKD-XX-X-D-A-105002-PLANIVOLUMETRICO - r1 | Revisione planivolumetrico (con aggiunta dettaglio aree di carico del gasolio nei serbatoi) |
| **ARCHEOLOGIA** | |
| R078_25_R1 - LACCHIA - Verifica Preventiva di Interesse Archeologico | Relazione archeologica preliminare (prima fase) della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico |
| R078_25_R1 - LACCHIA - Verifica Preventiva di Interesse Archeologico - Tavola | Tavola della Relazione archeologica preliminare (prima fase) della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico |
| **IMPATTO SANITARIO** | |
| R100_24_R2 - APTO - VIS | Revisione della Valutazione di Impatto Sanitario |

# ALLEGATI

| | |
|---|---|
| **MONITORAGGIO AMBIENTALE** | |
| R102_24_R2 - APTO - PMA | Revisione del Progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale |
| R102_24_R2 - APTO - Tavole PMA - ALLEGATO | Tavole della Revisione del Progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale |
| **DRENAGGIO E GESTIONE ACQUE** | |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101020 | Piano generale del cantiere - Drenaggio acque meteoriche |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101021 | Piano generale del cantiere - Drenaggio acque meteoriche – Tavola 1 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101022 | Piano generale del cantiere - Drenaggio acque meteoriche – Tavola 2 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101023 | Piano generale del cantiere - Drenaggio acque meteoriche – Tavola 3 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101024 | Piano generale del cantiere - Drenaggio acque meteoriche – Tavola 4 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101025 | Piano generale del cantiere - Drenaggio acque meteoriche – Tavola 5 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101030 | Disposizione e sezioni dei bacini di attenuazione - Tavola 1 |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101031 | Disposizione e sezioni dei bacini di attenuazione - Tavola 2 |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101040 | Piano generale del Cantiere |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101041 | Piano del Cantiere – Drenaggio acque – Tavola 1 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101042 | Piano del Cantiere – Drenaggio acque – Tavola 2 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101043 | Piano del Cantiere – Drenaggio acque – Tavola 3 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101044 | Piano del Cantiere – Drenaggio acque – Tavola 4 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101045 | Piano del Cantiere – Drenaggio acque – Tavola 5 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101050 | Disposizione del Cantiere – Fornitura d'acqua |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101051 | Disposizione del Cantiere – Fornitura d'acqua – Tavola 1 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-101052 | Disposizione del Cantiere – Fornitura d'acqua – Tavola 2 (particolare) |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-262021 | Dettagli del separatore di idrocarburi proposto |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-262022 | Dettagli dei canali di drenaggio proposti |
| **LINEA HV** | |
| 24004A-CSE-00-XX-DR-C-3301 | Schema dei fogli di mappa e delle fasce di servitù proposte – Linea HV |
| 24004A-CSE-00-XX-DR-C-3601 | Pianta e dettagli di ripristino – Linea HV |
| 24004A-CSE-00-XX-DR-C-3610 | Sezione longitudinale della TOC - Cavo Marozzi-Rinoldi |
| SCML01-CSE-00-XX-RP-C-0008 Technical Note on External HV Route it | Nota tecnica elettrodotti |
| 13032001PD01IESDIS02R2_Planimetria DPA 250717 Tav02 | Planimetria DPA distanza prima approssimazione |
| **SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE** | |
| SCML01-CSE-XX-Z-D-C-100005 | Piano di indagini acque sotterranee |
| CSG PALLADIO - RELAZIONE GEOLOGICA | Relazione geologico-geotecnica (aree private H2a) |
| **PANNELLI FOTOVOLTAICI** | |
| EIA RFI - PV Maintenance_IT | Piano di manutenzione preventivo dei pannelli fotovoltaici |
| **RELAZIONI SPECIALISTICHE AREE PUBBLICHE COMPARTO H2A (ESTERNE ALLO SVILUPPO PRIVATO)** | |
| RELAZIONE GEOLOGICA_AreePubbliche | Relazione geologico-geotecnica (aree pubbliche H2a) |
| RELAZIONE INVARIANZA IDRAULICA_AreePubbliche | Relazione di invarianza idraulica (aree pubbliche H2a) |
| **MITIGAZIONI, COMPENSAZIONI E PAESAGGIO** | |

# ALLEGATI

| | |
|---|---|
| SCML01-RKD-XXX-X-D-A-203000_Elevations | Prospetti |
| SCML01-RKD-XXX-X-D-A-105900_CGI | Foto simulazioni |
| Relazione_A01_Paesistica | Relazione di impatto paesistico |
| Relazione_A02_MetodoSTRAIN | Relazione tecnico ambientale. Applicazione metodo STRAIN e proposte di compensazione |
| Tavola_A03_Quadro complessivo interventi | Tavola A03 - Quadro complessivo degli interventi di compensazione, di potenziamento della dotazione infrastrutturale e di servizi del territorio. |
| Tavola_A04_Inquadramento interventi | Tavola A04 - Inquadramento degli interventi di compensazione |
| Tavola_A05_Indicazioni progettuali | Tavola A05 - Indicazioni progettuali per le opere di mitigazione e compensazione. Masterplan complessivo |

# 1 PREMESSA

Il presente documento contiene le controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti nell'ambito del Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n.152/2006 relativo al "Progetto per la realizzazione di un datacenter in comune di Lacchiarella – installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt".

Nel seguito del documento, ovvero nel Capitolo 2, sono riportate le osservazioni pervenute dai seguenti soggetti:

- Osservazioni del pubblico:
  - Sig.ra Elisa Grumo (par. 2.1);
  - Gruppo Consiliare del Comune di Lacchiarella (par. 2.2)

e le relative controdeduzioni/precisazioni: laddove necessario si rimanda ad ulteriori documenti tecnici allegati.

Si precisa che sono stati redatti anche i seguenti documenti:

- *R087_25_R1 - LACCHIA - Controdeduzioni – MASE*, in risposta alla richiesta di integrazioni dell'Autorità competente, ovvero il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- *R086_25_R1 - LACCHIA - Controdeduzioni - Regione-Parco-MIC*, in risposta alle osservazioni, pareri e richieste di integrazioni di Regione Lombardia, Parco Agricolo Sud Milano, Ministero della Cultura e Comune di Lacchiarella.

# 2 OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

## 2.1 Sig.ra Elisa Grumo

### *2.1.1 OSSERVAZIONE 1*

**Osservazione 1**

Isole di calore.

Come ammesso negli stessi documenti, in particolare nelle Analisi della resilienza dell'opera ai cambiamenti climatici, il territorio selezionato per l'impianto ha la previsione di un aumento della temperatura fino a 2,5°C, con la necessaria maggiore richiesta energetica per l'alimentazione dei sistemi di raffreddamento e con un rischio considerato medio. Per questa questione, bisogna considerare che l'aumento delle temperature colpirà tutto il territorio e i cittadini, con un aumento di richiesta di energia generalizzato.

L'impianto in questione rischia di aumentare i rischi per la tenuta energetica di tutto il territorio, compromettendo anche la stabilità del sistema a scapito dei cittadini stessi.

A questo, va aggiunto che lo stesso impianto in funzione, provoca ulteriore effetto da isola di calore che può compromettere l'intero territorio, in una situazione già critica a causa degli effetti del cambiamento climatico.

Quali effetti può avere l'isola di calore rispetto all'elemento di primo livello della Rete ecologica regionale, dei gangli, posti al confine est del sito selezionato o rispetto al corridoio ecologico a nord del sito?

Nella Valutazione di incidenza non c'è assolutamente traccia di questo problema dell'isola di calore, considerando che gli elementi di primo livello della Rer sono fondamentali per la biodiversità complessiva di tutta la Rer, e soprattutto per la vicinanza con l'Oasi di Lacchiarella che dista a poco più di 2 Km in linea d'area.

L'analisi dell'effetto isola di calore è riportata nel documento "**Studio di impatto ambientale**", al capitolo **10.2.6 - Mitigazione effetto isola di calore** e nella sua "**Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale**", al capitolo **8.8 - Mitigazione effetto isola di calore**.

Come si può evincere dal testo, in aggiunta alle misure adottate per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il progetto ha adottato diverse soluzioni per mitigare l'effetto isola di calore, quali:

- pavimentazioni in masselli autobloccanti;
- verde pensile e pareti verdi;
- implementazione del verde sulle restanti aree scoperte.

I parcheggi saranno dotati di **pergole con pannelli fotovoltaici** e pavimentazione con blocchi **autobloccanti drenanti**.

Le aree non pavimentate, dove non saranno previste piantumazioni, verranno sistemate con l'inserimento di **prato naturalistico o prato foraggio**.

Il prato naturalistico è composto da un miscuglio di erbacee autoctone gradite dagli insetti pronubi, realizzata con specie di altezza adeguata ad assicurare la visibilità di tale fascia dal percorso veicolare. Il progetto al momento prevede un'analoga sistemazione con prato naturalistico per i bacini di raccolta acqua piovana previsti a margine di ciascun gruppo di edifici in attesa di maggiori informazioni circa le funzioni e le caratteristiche degli stessi, senza escludere la possibilità di declinarli, nelle fasi successive, in rain gardens. Il prato foraggio (prato stabile) è in grado di stabilizzarsi e di durare per anni (in media 4 – 5) senza il ricorso a trasemine e irrigazione, contribuisce alla riduzione dell'effetto isola di calore, all'infiltrazione delle acque meteoriche nel terreno e alla protezione del suolo dal ruscellamento (run-off). Più in generale, le superfici a prato ampliano il margine di flessibilità e facilità di adattamento del sito a possibili esigenze future, come nel caso dell'area libera presente nell'angolo ovest. L'altezza contenuta e la tessitura fitta del prato

stabile erboso consentono di ridurre il numero di sfalci che, lasciati in loco, contribuiranno ulteriormente a restituire sostanza organica al terreno.

Parte della copertura degli edifici, in corrispondenza delle amministrazioni, presenterà **coperture verdi e blu**, realizzate con sistema pensile estensivo per garantire alla vegetazione condizioni di crescita ottimali con pesi e consumi idrici ridotti. L'integrazione con le architetture e le specie impiegate saranno definite nelle fasi successive del progetto. La componente di copertura Blu è progettata per contribuire in modo significativo alla capacità di attenuazione idraulica del sito, trattenendo temporaneamente le precipitazioni e riducendo i picchi di portata, in conformità con i requisiti specifici del progetto in materia di drenaggio. Al di sopra di essa, è stato installato un sistema di copertura Verde, costituito da un tappeto di sedum, al fine di promuovere la biodiversità, ridurre l'effetto isola di calore urbano e migliorare il valore ecologico e paesaggistico dell'intervento. L'intervento si è concentrato sull'ala amministrativa dell'edificio, al fine di massimizzare l'estensione della copertura verde/blu, compatibilmente con i vincoli imposti dai percorsi di accesso necessari e dalla presenza di impianti meccanici ed elettrici, canalizzazioni e tubazioni in copertura.

Sempre rispetto alle coperture, il colore selezionato per la membrana di finitura superiore è conforme ai requisiti LEED e presenta un indice di riflessione solare (SRI) pari o superiore a 82, in ottica di **riduzione dell'assorbimento solare** e raffrescamento del microclima.

Infine, il fronte dei blocchi di generatori sarà schermato da **pareti verdi**, attraverso una soluzione per massimizzare le superfici di contenimento e, al tempo stesso, i consumi idrici e le esigenze manutentive.

### *2.1.2 OSSERVAZIONE 2*

**Osservazione 2**

Consumo energetico.

Gli impianti di datacenter sono attività fortemente energivore. In tutto il mondo, la preoccupazione è sempre più forte, tanto che molti Stati stanno bloccando nuovi progetti. Anche in Italia e particolarmente in Lombardia, ci si comincia ad interrogare su queste attività, soprattutto per l'elevata concentrazione attorno alla provincia di Milano.

Attualmente, sono decine i progetti in Valutazione di impatto ambientale di nuova progettazione o ampliamenti di impianti già esistenti.

Molti di questi si concentrano proprio nella zona sud di Milano, attorno al Parco agricolo sud.

Molti di questi impianti saranno alimentati dalla sottostazione Terna di Lacchiarella, come viene dichiarato dai vari progetti.

Gli impatti cumulativi non possono essere solamente riferiti alle emissioni dei generatori di sicurezza, ma deve essere fatto un serio ragionamento e una seria analisi di area vasta per gli effetti cumulativi di tutti questi progetti sul consumo intensivo di energia.

Questa analisi deve essere fatta per una eventuale capacità di tenuta di tutto il sistema infrastrutturale, visto l'importante richiesta energetica, evitando rischi di blackout. Inoltre, deve essere tenuto in considerazione anche tutto l'impatto ambientale indiretto come conseguenza del consumo energetico. Più energia richiesta vuol dire più impianti termici, elettrodotti, fossile, rinnovabile, consumo di suolo, inquinamento ecc...

Solamente l'impianto di Lacchiarella, oggetto di queste osservazioni, come si può evincere dalla documentazione, avrà un consumo annuo stimato in 2.036.415.000 KWhe, quindi più di 2000 GWha. Una quantità di energia veramente enorme, pari al consumo annuo di centinaia di migliaia di famiglie. L'impianto rinnovabile in progetto è totalmente insufficiente per poter alimentare questo tipo di impianto, visto che servirebbero decine di chilometri quadrati di fotovoltaico.

Seppur è vero, come dichiarato dal proponente, che tutta l'energia consumata sarà garantita in maggior parte da fonti rinnovabili, bisognerebbe considerare l'impatto su tutta la strategia energetica nazionale.

Tutti questi impianti di grande scala, in progetto in Lombardia, andrebbero a consumare buona parte dell'energia rinnovabile prodotta complessivamente a livello nazionale.
Non è un caso che molti analisti e molti studi, denunciano il rischio concreto di un accaparramento delle energie green da parte degli impianti Data Center, con il rischio concreto di dover potenziare la produzione di energia fossile per poter alimentare altri settori a partire da quello civile.
Questo impatto indiretto deve essere tenuto in considerazione, anche per il rischio concreto di eventuali aumenti del prezzo dell'energia nei territori interessati da impianti energivori. Su questa questione sono usciti proprio anche articoli giornalistici di testate importanti (vedi Sole24ore).
Il rischio di una richiesta intensiva di energia tra tutti gli impianti pone seri dubbi sulla stessa tenuta del sistema di distribuzione dell'energia e non può essere non preso in considerazione in una valutazione ambientale.
Stesso discorso vale per l'eventuale impatto climatico, con gli effetti cumulativi indiretti delle emissioni climalteranti.
Tutti questi impianti attorno a Milano, hanno una richiesta energetica pari a milioni di persone e per questo la valutazione ambientale deve prendere in considerazione la questione con tutti i rischi annessi.
Inoltre, proprio per calmierare gli effetti delle eventuali isole di calore, ci sarà un ulteriore richiesta energetica per il raffrescamento degli impianti e anche per le abitazioni dei cittadini che subiranno indirettamente eventuali aumenti delle temperature.
Vien da domandarsi se tutti questi impianti, proprio per gli effetti cumulativi, sono in sintonia con il problema del cambiamento climatico, che vista la drammaticità degli effetti, dovrebbe limitare impianti energivori o comunque pianificare su area vasta i consumi energetici di impianti energivori, con tutti gli impatti negativi per il climate change e con gli obbiettivi nazionali ed europei di riduzione del consumo energetico.

In merito agli impatti cumulativi relativi al consumo energetico, non si è nelle condizioni di valutare quanto richiesto, in quanto si fa riferimento a dati, informazioni, strategie di approvvigionamento / gestione / distribuzione dell'energia, strategie di sviluppo territoriale e di sviluppo della rete elettrica che sono totalmente al di fuori del controllo e delle disponibilità del proponente.

Analogamente, il proponente non è nelle condizioni di valutare le ricadute, finanziarie ed economiche, sul mercato dell'energia, come non è nelle condizioni di valutare come evolveranno le strategie e politiche di compravendita dei gestori e fornitori dell'energia sul mercato nazionale.

In merito alle dimensioni dell'impianto fotovoltaico, si precisa che il suo scopo non è certo quello di alimentare l'impianto, bensì quello di compensare una porzione, ancorché modesta, delle emissioni indirette derivanti dai consumi elettrici del datacenter. Il dimensionamento dell'impianto fotovoltaico rappresenta il massimo che è possibile reperire all'interno dell'ambito di intervento considerata la presenza di impianti in copertura ai fabbricati.

Per quanto di competenza, e nelle capacità di controllo e gestione, del proponente, si evidenzia che il campus è progettato con una capacità IT totale di 192 MW con un PUE, definito come il rapporto tra l'energia totale dell'impianto e l'energia delle apparecchiature IT, prossimo al valore obiettivo di 1,3 (climi freddi).

Il PUE di picco è calcolato a 1,5, sulla base dell'edificio S1 che opera a un carico IT di 24 MW, ed è considerato rappresentativo di altri edifici grazie al loro design scalabile. Il PUE annualizzato è di <1,3 in condizioni operative normali. Ci saranno contatori di energia conformi alla certificazione LEED silver per tenere traccia del consumo totale di energia dell'edificio.

Le principali misure infrastrutturali e di efficientamento comprendono:

- Refrigeratori condensati ad aria, che rappresentano il 69% del carico dell'impianto, selezionati con un'efficienza minima di 3,2 EER;

- Sistemi di continuità (UPS) specificati con un'efficienza minima del 96% a pieno carico;
- Trasformatori di distribuzione conformi agli standard minimi di efficienza Ecodesign Regulation Tier 2.

I valori PUE sopra indicati derivano da dati a livello di pre-costruzione e approvvigionamento e riflettono le pratiche standard del settore. La selezione finale dell'attrezzatura potrà ottimizzare ulteriormente le prestazioni.

Si vuole, infine, riprendere una parte di quanto verrà riportato anche nella risposta all'Osservazione 3, ovvero che, sebbene il cambiamento climatico sia uno dei problemi del nostro tempo che deve certamente essere sempre tenuto in considerazione, la realizzazione di datacenter è altresì un aspetto fondamentale dello sviluppo prossimo futuro, riconosciuto a diversi livelli strategici di pianificazione e programmazione, tanto quanto la lotta ai cambiamenti climatici. Si citano ad esempio:

- Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura";
- La Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026, che promuove un'IA etica, inclusiva e incentrata sull'uomo;
- Il programma Europa digitale, che mira a rafforzare l'infrastruttura e le capacità digitali a livello dell'UE.

### *2.1.3 OSSERVAZIONE 3*

**Osservazione 3.**
Impatto sociale.
Rispetto agli aspetti socioeconomici, è del tutto insufficiente parlare di benefici economici per l'economia locale e regionale. Nella Valutazione si parla di eventuali 2000 posti di lavoro per la costruzione e fino a 120 posti permanenti per l'esercizio dell'impianto.
Non viene invece preso minimamente in considerazione l'aspetto negativo legato all'uso dell'Intelligenza artificiale, che è il vero scopo di tutti questi nuovi Data center hyperscale.
Sono ormai tantissimi gli studi, le analisi e le denunce di analisti, sindacati, filosofi, economisti, per il rischio di fortissima perdita di posti di lavoro a causa dell'automazione legata all'intelligenza artificiale.
Non ci è dato sapere, quali attività verranno svolte in questo impianto in oggetto, e se queste saranno proprio legate all'intelligenza artificiale, e proprio per questo servirebbe un'analisi in merito.
Un calcolo degli aspetti socioeconomici non può tenere non conto di tutti gli eventuali posti di lavoro persi proprio per l'intelligenza artificiale, motivo del boom data center.

Sebbene le cifre principali come 2.000 posti di lavoro nel settore edile e 120 ruoli permanenti possano sembrare modeste se viste isolatamente, esse non riflettono pienamente il valore socio-economico più ampio e a lungo termine generato da un data center hyperscale, di cui si fornisce, nel seguito, una visione sintetica.

**A. Impatto economico e creazione di posti di lavoro**

In linea con quanto contenuto nel SIA, si prevede che il progetto genererà circa 2.000 posti di lavoro nel settore delle costruzioni e 120 ruoli operativi permanenti. Sebbene queste cifre principali siano significative, non catturano l'intera portata dell'impatto socio-economico associato ai data center hyperscale. Studi indipendenti commissionati da importanti aziende tecnologiche in contesti europei comparabili aiutano a illustrare la portata di questo contributo più ampio. Le ricerche condotte da Indecon International Economic Consultants per Amazon Web Services in Irlanda, da Copenhagen

Economics per Google in Danimarca e da RTS Deloitte per Meta in Svezia mostrano che ogni lavoro diretto nel settore dei data center supporta in genere più lavori indiretti e indotti tra appaltatori, fornitori e servizi locali. Negli studi irlandesi e danesi, è emerso che ogni ruolo genera tra 1,5 e 3 posti di lavoro aggiuntivi nell'economia in generale, mentre l'analisi svedese ha dimostrato che ogni ruolo nel settore delle costruzioni potrebbe sostenere circa 2 ulteriori posti di lavoro e ogni ruolo permanente fino a 5. Applicando questi parametri di riferimento prudenziali al progetto Lacchiarella, ci si potrebbe ragionevolmente aspettare che i 2.000 posti di lavoro dichiarati nel SIA sostengano ulteriori 4.000 ruoli indiretti e indotti, il che significa che la sola fase di costruzione contribuirebbe all'occupazione di circa 6.000 persone in totale. Analogamente, i 120 posti di lavoro operativi permanenti potrebbero sostenere altri 180-360 ruoli altrove nell'economia regionale, con un impatto operativo totale a lungo termine compreso tra 300 e 480 posti di lavoro. L'analisi indica che gli effetti socioeconomici del progetto sono considerevolmente più ampi di quanto suggeriscano i dati sull'occupazione diretta, con benefici sostanziali derivanti anche dalle catene di approvvigionamento e dai servizi locali.

**B. Abilitare la transizione digitale dell'Italia**

Al di là dell'occupazione, i data center hyperscale sono infrastrutture essenziali per la trasformazione digitale dell'Italia. Infatti, questa infrastruttura:

- Abilita servizi cloud sicuri e scalabili in pubblica amministrazione, sanità, istruzione e industria;
- Supportare startup, piccole e medie imprese e istituzioni scientifiche con capacità di calcolo;
- Ospita applicazioni di intelligenza artificiale, big data e IoT che supportano l'innovazione e la produttività.

Questi risultati sono pienamente allineati con:

- Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – "Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura";
- La Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale 2024-2026, che promuove un'IA etica, inclusiva e incentrata sull'uomo;
- Il programma Europa digitale, che mira a rafforzare l'infrastruttura e le capacità digitali a livello dell'UE

**C. Il ruolo dell'intelligenza artificiale e la transizione della forza lavoro**

Nell'osservazione si rileva la possibilità di un potenziale spostamento di posti di lavoro legato all'intelligenza artificiale. Sebbene questa sia un'importante considerazione sociale, è essenziale chiarire che i data center stessi non creano o distribuiscono applicazioni di intelligenza artificiale. Forniscono un'infrastruttura neutrale e multi-tenant per supportare un'ampia gamma di clienti, dalle istituzioni pubbliche alle imprese fino agli enti di ricerca, all'interno di un quadro giuridico europeo strettamente regolamentato. L'Italia ha introdotto solide misure nazionali per affrontare l'impatto della trasformazione digitale sul mercato del lavoro, tra cui:

- Il Piano Nazionale per le Nuove Competenze (Programma GOL), guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che sosterrà oltre tre milioni di individui entro il 2025 attraverso l'upskilling, il reimpiego e la formazione digitale;
- Il fondo nazionale per l'IA e la cybersecurity, da 1 miliardo di euro, annunciato a marzo 2024 e gestito attraverso Cassa Depositi e Prestiti, che sostiene l'innovazione responsabile dell'IA, la resilienza della forza lavoro e lo sviluppo delle infrastrutture nazionali.

Queste iniziative confermano che il governo sta adottando un approccio proattivo alla gestione del cambiamento e che progetti infrastrutturali come questo sono fattori chiave per una transizione digitale responsabile e inclusiva.

**D. Trasparenza ed uso responsabile dei dati**

Nell'osservazione viene anche sollevata la questione della trasparenza per quanto riguarda l'uso previsto della struttura, in particolare se supporterà le applicazioni di intelligenza artificiale.

Negli ambienti basati su cloud o di co-location, non è standard o fattibile dal punto di vista operativo per gli operatori dei data center monitorare o divulgare i carichi di lavoro specifici ospitati dai singoli client. Ciononostante, il Proponente si impegna al pieno rispetto:

- Dell''atto di prossima promulgazione sull'intelligenza artificiale dell'Unione europea;
- Delle Misure 2.2 e 5.1 della Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale 2024-2026, che stabiliscono la supervisione etica, la certificazione dell'IA e gli standard di trasparenza
- Di tutta la legislazione nazionale e dell'UE pertinente in materia di protezione dei dati, cibersicurezza ed infrastruttura digitale responsabile.

In tale contesto, lo strumento proposto sosterrà un'ampia gamma di servizi digitali in un contesto normativo strutturato e in evoluzione che garantisce lo sviluppo etico dell'IA e la responsabilità pubblica.

In conclusione, il progetto genererà un impatto netto positivo sulla società e, si ribadisce, che il valore socioeconomico del progetto non può essere misurato solo in base alla creazione diretta di posti di lavoro.

Il data center è infatti una componente fondamentale del più ampio sforzo dell'Italia per modernizzare la propria economia, migliorare la sovranità digitale e competere a livello globale nelle tecnologie emergenti. Sebbene sia opportuno riconoscere i potenziali rischi legati all'IA e all'automazione, questi devono essere valutati all'interno di un quadro equilibrato e allineato alle politiche. L'Italia dispone già degli strumenti per gestire l'impatto sociale dell'IA attraverso investimenti nelle competenze, nella regolamentazione responsabile e nelle infrastrutture pubbliche. Lo strumento proposto sostiene direttamente questa strategia nazionale e getta le basi per una crescita digitale sostenibile, inclusiva e sicura.

### *2.1.4 OSSERVAZIONE 4*

**Osservazione 4.**

Recupero energia tramite teleriscaldamento.

Nel progetto in oggetto, non è previsto uno studio apposito per il recupero dell'energia tramite teleriscaldamento.

Considerando l'elevato consumo energetico per il funzionamento del Data Center e considerando che questo progetto è un progetto ad alta scala che comporterà un importante investimento economico, si chiede di tenere in considerazione questo aspetto, integrando uno studio, in collaborazione con gli enti preposti, per il recupero totale dell'energia, evitando la sua dissipazione.

Il progetto prevede, già allo stato attuale, la possibilità di allocare spazi per la possibile installazione di scambiatori di calore a piastre per l'esportazione di calore verso un sistema di teleriscaldamento, così come già prevede il coinvolgimento dell'amministrazione comunale per valutare la disponibilità di teleriscaldamento nelle vicinanze del sito: allo stato attuale, infatti, non esiste una rete esistente disponibile a cui potersi collegare e non sono noti piani per l'installazione di una nuova rete adatta all'esportazione del calore dal sito.

Nel caso in cui, in futuro, si verificasse una tale disponibilità, il progetto prevede l'installazione di una stazione di trasferimento del calore a livello del tetto dell'edificio S2 per ospitare gli scambiatori di calore a piastre necessari per l'esportazione di 4-8 MW di calore (150 mmø senza isolamento). Il lato primario degli scambiatori di calore sarà collegato al collettore principale di ritorno dell'acqua refrigerata, il lato secondario degli scambiatori di calore sarà collegato a una rete di tubazioni che sarà instradata fino al confine del sito. Ulteriori ampliamenti e la progettazione del sistema a valle saranno eseguiti dal fornitore di servizi. Il percorso delle tubazioni è stato coordinato con i servizi sotterranei esistenti per una facile implementazione futura e senza interruzioni del servizio. Ogni futura fornitura di energia elettrica, pompe di calore e ulteriore aumento della temperatura al di sopra della temperatura dell'acqua di ritorno (31°C) sarà fornita dagli altri.

### 2.1.5 OSSERVAZIONE 5

**Osservazione 5.**

Rispetto della Convenzione di Aarhus.

L'impianto in oggetto, essendo a tutti gli effetti un impianto di combustione con potenza termica superiore alle 50 Mw, per la presenza di generatori di emergenza, deve essere a tutti gli effetti considerato come

parte dell'Allegato I della Convenzione di Aarhus. Per questo, oltre alla necessaria informazione del pubblico, serve applicare l'articolo 6 della Convenzione in merito alla partecipazione del pubblico, cosa che deve essere garantita fin dalla parte iniziale del processo, ancor prima dell'eventuale parere ambientale. Niente di questo è stato fatto per i cittadini di Lacchiarella, tanto che ben pochi sono a conoscenza del progetto stesso. Ricordo che questa convenzione è caposaldo della disciplina e giustizia ambientale.

**Il procedimento non ha rispettato trasparenza, pubblicità e partecipazione dei cittadini.**

Dato l'obiettivo di sostenere e promuovere la più efficace tutela dell'ambiente, la convenzione di Aarhus si articola in tre pilastri: garantire i) l'accesso alle informazioni, ii) la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e iii) l'accesso alla giustizia in materia ambientale. I diritti garantiti dai tre pilastri della convenzione di Aarhus sono riconosciuti a tutti, individui e persone giuridiche, senza discriminazioni basate sulla cittadinanza, sulla nazionalità o sulla residenza del richiedente e, qualora si tratti di persone giuridiche, sull'ubicazione della sede legale o del centro effettivo delle loro attività La convenzione di Aarhus si ispira ai principi democratici di public accountability e open government, secondo i quali il potere pubblico deve essere esercitato in modo trasparente affidabile e accessibile ai cittadini e alle imprese e quindi essere anche soggetto al controllo di legalità. Ciò comporta l'obbligo per i pubblici poteri di fornire adeguate informazioni sull'ambiente e di offrire al pubblico effettive possibilità di partecipare al processo decisionale in materia ambientale, in modo da accrescere la responsabilità e la trasparenza del processo decisionale e contribuire a rafforzare la consapevolezza e il sostegno del pubblico nei confronti delle decisioni adottate; spiegare il processo decisionale; giustificare e rispondere delle proprie azioni anche in giudizio.

Principi e diritti non rispettati nell'iter in oggetto, infatti fino a quando i sopra citati residenti non si sono mobilitati autonomamente il progetto in atto nel sito indicato dai proponenti dell'impianto è stato tenuto completamente all'oscuro (in particolare rispetto alla sua localizzazione).

Il rispetto della Convenzione è vincolante per la Pubblica amministrazione che ha altresì l'obbligo di rendere partecipi i cittadini sin dagli stadi iniziali del processo decisionale in modo tale da garantire ai soggetti interessati la possibilità di poter contribuire all'elaborazione di piani, programmi e politiche relative all'ambiente fin nella fase preliminare.

La sua violazione comporta l'illegittimità degli atti assunti, come più volte sancito dalla Giustizia italiana (sin da TAR Puglia (LE) Sez. I sent. 2286 del 8 ottobre 2009) ed internazionale.

Per questo, si chiede di applicare correttamente la convenzione, con la necessaria informazione e partecipazione del pubblico, bocciando l'intero procedimento per la sua illeggittimità.

**La Convenzione di Aarhus e i principi e i pilastri ivi contenuti sono pienamente rispettati nel procedimento in esame, per le specifiche motivazioni di seguito descritte.**

Come rilevato, la Convenzione di Aarhus si fonda su tre pilastri interconnessi: il diritto di accesso all'informazione ambientale, il diritto di partecipazione del pubblico ai processi decisionali in

materia ambientale e il diritto di accesso alla giustizia per la tutela di tali diritti e del diritto ambientale in generale.

L'Italia ha formalmente recepito questi principi nel proprio ordinamento giuridico attraverso la Legge 16 marzo 2001, n. 108, che ha autorizzato la ratifica della Convenzione, rendendola legalmente vincolante a livello nazionale.

In questo contesto, il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (il "**Codice dell'Ambiente**"), è il corpus legislativo centrale volto a riordinare e coordinare la normativa ambientale italiana. Uno degli obiettivi dichiarati del Codice dell'Ambiente è proprio quello di promuovere la partecipazione pubblica nei processi decisionali legati all'ambiente, stabilendo un nesso diretto e programmatico con i principi sanciti dalla Convenzione di Aarhus.

Il primo pilastro della Convenzione di Aarhus, relativo all'accesso all'informazione, è stato attuato nell'ordinamento italiano principalmente attraverso il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195. Tale decreto, che recepisce la Direttiva europea 2003/4/CE, stabilisce i principi generali e le modalità per garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche, nonché gli obblighi di diffusione attiva di tali informazioni.

La portata di questa disciplina è stata successivamente rafforzata e integrata dal Codice dell'Ambiente tramite l'introduzione dell'art. 3-sexies del D.lgs. 152/2006. Infatti, il comma 1 dell'art. 3-sexies del Codice dell'Ambiente dispone che "In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale".

Risulta evidente che questa norma funge da cerniera, incorporando esplicitamente i principi del D.lgs. 195/2005 e della Convenzione di Aarhus. Questa formulazione crea una garanzia giuridica unificata e di ampia portata, consolidando il diritto all'informazione come un principio cardine dell'intero sistema.

Il secondo pilastro della Convenzione di Aarhus, che sancisce il diritto del pubblico a partecipare ai processi decisionali, trova la sua principale attuazione nell'ordinamento italiano all'interno della Parte Seconda del Codice dell'Ambiente.

Questo recepisce la Direttiva europea 2003/35/CE, rendendo cogenti i meccanismi di coinvolgimento pubblico nelle principali procedure di autorizzazione e valutazione ambientale.

Si precisa che il D.lgs 152/2006 è conforme all'obbligo, previsto dall'articolo 6 della Convenzione di Aarhus, di coinvolgere il pubblico nelle decisioni relative all'autorizzazione di attività che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.lgs 152/2006 (e successive modifiche) regola, infatti, la partecipazione del pubblico alle Valutazioni d'Impatto Ambientale (VIA) - come il procedimento in esame - e alle Valutazioni d'Impatto Strategico (VAS), ovvero quei processi di valutazione che l'autorità pubblica deve necessariamente prendere in considerazione prima di autorizzare determinate opere, piani o programmi che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente.

Per quanto maggiormente interessa il progetto in esame, per cui è richiesto l'espletamento di un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 e ss. del D.lgs. 152/2006, si evidenzia che l'articolo 24 del Codice, rubricato "Consultazione del pubblico, acquisizione dei pareri e consultazioni transfrontaliere" disciplina la consultazione pubblica per i progetti sottoposti a VIA.

La procedura prevista dall'art. 24, commi 1 e ss. del D.lgs. 152/2006 dispone la pubblicazione di un avviso al pubblico, il deposito del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, e la concessione di un termine di 60 giorni affinché "chiunque" possa presentare osservazioni scritte.

Nel caso in esame, la procedura prevista dalla norma è stata correttamente applicata da codesto Ministero, a partire dalla pubblicazione della documentazione del progetto sul sito web dello stesso MASE, ai fini della successiva fase di consultazione, attualmente in corso di svolgimento.

Ciò posto, il pieno rispetto dei principi della Convenzione di Aarhus e del D.lgs. 152/2006 è reso evidente dalla partecipazione della stessa Sig.ra Elisa Grumo alla fase di consultazione pubblica successiva alla pubblicazione dell'avviso sul sito web di codesto Ministero.

Di conseguenza, il procedimento risulta pienamente legittimo in applicazione dei principi e dei pilastri della Convenzione di Aarhus.

## 2.2 Gruppo Consiliare del Comune di Lacchiarella "Più Liberi Più Forti-Monticelli Sindaco"

### *2.2.1 ASPETTI PROGRAMMATICI*

#### 2.2.1.1 Osservazione 1

**In nessuno tra tutti i documenti citati e analizzati si fa cenno ad attività di Data Center, la cui funzione non è pertanto mai stata considerata: è infatti solo nel Marzo 2024 che tale destinazione è stata ricompresa nell'Ambito H, come si evidenzierà poco più oltre.**

Le destinazioni urbanistiche principali ammesse secondo il PGT nell'Ambito di Trasformazione H1-H2 e, di conseguenza anche sul sub-comparto H2a oggetto della presente istanza, sono quelle comprese nei **Gruppi Funzionali GF 2** (settore secondario) e **GF 3** (settore terziario), ad esclusione della logistica e della residenza.

In particolare, secondo l'art. 4 del Piano delle Regole del PGT nel Gruppo Funzionale GF 2 – Settore Secondario (destinazione "produttiva e direzionale" ai sensi dell'art. 23ter DPR 380/2001) sono comprese tutte le seguenti "**Attività di produzione di beni di tipo industriale o artigianale**":

1) Attività industriali e artigianali;
2) Attività di magazzinaggio e autotrasporto;
3) Attività artigianale di servizio;
4) Attività di commercio all'ingrosso;
5) Impianti di distribuzione del carburante per autotrazione;
6) Impianti di deposito di oli minerali.

Viceversa, nel Gruppo Funzionale – GF 3 – Settore Terziario (destinazione "produttiva e direzionale" ai sensi dell'art. 23ter DPR 380/2001) sono incluse tutte le "**Attività terziarie di produzione di beni e servizi**", escluse le attività commerciali.

Per quel che concerne, in particolare, lo sviluppo urbanistico dell'Area (i.e. sub-comparto H2a), si dà atto che con deliberazione della Giunta Comunale di Lacchiarella n. 113 del 21 luglio 2022 è stato definitivamente approvato il Piano Urbanistico Attuativo ("**PUA**") previsto dal PGT e dal Masterplan, e la relativa convenzione urbanistica sottoscritta il 9/11/2023 innanzi al Notaio Dottor Alberto Squintani (Rep. n. 2777/2020) e registrata a Lodi il 22/11/2023 al n. 8047 serie 1T (la "**Convenzione**").

Il PUA e la Convenzione prevedono l'insediamento sul sub-comparto H2a di destinazioni urbanistiche incluse nel Gruppo Funzionale GF2 – Settore Secondario, in linea con quanto previsto dal PGT e dal Masterplan.

In ragione dell'emersione, in epoca recente, della necessità e della strategicità di dette strutture per la creazione, l'esecuzione e l'implementazione di applicazioni e servizi e per l'archiviazione e la gestione dei dati, anche associati a tali applicazioni e servizi, tra le destinazioni d'uso ammesse negli atti sopra descritti, non risulta essere stata ivi espressamente elencata, tra le funzioni di possibile allocazione in sito, quella dei centri di archiviazione e elaborazione dati (*i.e.* Data Center) con i relativi uffici, impianti e sottostazioni elettrici e strutture accessorie.

Tuttavia, date le caratteristiche e la tipologia delle strutture dei Data Center, risulta ormai acclarato che il relativo insediamento sia coerente con la destinazione d'uso produttiva/industriale, ricompresa senza dubbio tra le funzioni del settore secondario ammesse dal PGT sull'Area, pur non essendo previsto alcuno specifico richiamo alle strutture di "Data Center/CED" nel PGT.

Si aggiunga che, nel caso in esame, e come richiamato:

- al paragrafo 2.2.3 del SIA presentato;
- nel documento allegato alla procedura "*Interpretazione_autentica_ambito_H1-H2.stamped";*
- nel contenuto nel parere del comune di Lacchiarella (Protocollo N.0007227/2025 del 28/04/2025, Class / Fasc 6.2 N.1/2025, Firmatario: ANTONELLA VIOLI, MASSIMILIANO ROSSINI), pervenuto in sede di richiesta di pareri e disponibile sul portale del MASE con cui l'amministrazione comunale ribadisce l'ammissibilità urbanista del progetto;

**l'amministrazione comunale ha ritenuto di ricomprendere l'attività per la creazione, l'esecuzione e l'implementazione di applicazioni e servizi e per l'archiviazione e la gestione dei dati (i.e. Data Center) e degli impianti tecnici e tecnologici, tutti ad essa afferenti, nei gruppi funzionali relativi all'Ambito di Trasformazione "H1-H2".**

Sotto quest'ultimo profilo rilevano inoltre:

**a)** la Deliberazione N° XII / 2629 della Giunta Regionale della Lombardia assunta nella seduta del 24/06/2024 che ha confermato che "*Sotto il profilo urbanistico il data center è compatibile con le destinazioni d'uso produttiva e direzionale. Pertanto, possono essere utilizzate in tal senso sia aree che immobili con tale destinazione*";

**b)** la "Strategia per l'attrazione in Italia degli investimenti industriali esteri in data center" di recente adottata (16 luglio 2025) dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, cui ha collaborato lo stesso Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, secondo cui "*la destinazione d'uso dell'area* (ndr. dove insediare i Data Center)*, deve essere produttiva*".

### 2.2.1.2 Osservazione 2

Con nota prot.n.20404 del 17/12/2024, su richiesta di chiarimenti tecnici, il Tecnico Comunale (Geom. Rossini), evidenziava quanto segue: "Allo stato attuale non è possibile stabilire con certezza se l'Operatore proprietario del comparto H del vigente Piano di Governo del Territorio realizzerà esclusivamente l'intervento autorizzato da Regione Lombardia con Decreto n.2879 del 20/02/2024, in quanto, con nota n.0020079/2024 del 12/12/2024, il Soggetto Proponente ha chiesto all'Amministrazione Comunale di esprimere parere preventivo e conseguentemente, in caso di esito positivo, **avviare le procedure di rito previste dalla normativa regionale per l'approvazione del progetto di variante per la realizzazione di un data center**. Solo dopo l'esito della suddetta istruttoria si potranno fornire informazioni più dettagliate." A oggi non sono note quali determinazioni siano o meno state assunte.

Si premette che la compatibilità urbanistica del progetto di Data Center con l'area in esame ricorre pienamente, come già dimostrato nella documentazione presentata in sede di istanza del presente

procedimento di VIA, e come ampiamente dimostrato dagli atti comunali richiamati al punto precedente (si vedano, in particolare, la Deliberazione di Interpretazione Autentica del Consiglio Comunale n. 8 del 27/03/2024 e il parere del comune di Lacchiarella - Protocollo N.0007227/2025 del 28/04/2025, Class / Fasc 6.2 N.1/2025 - pervenuto in sede di richiesta di pareri e disponibile sul portale del MASE).

In merito alle procedure da perseguire ai fini dell'insediamento del progetto di Data Center sull'Area, si precisa che verrà richiesto al Comune di Lacchiarella il rilascio di apposito titolo edilizio abilitativo che si pone in conformità con il PGT, con il Masterplan (come si vedrà di seguito) e con il PUA.

Fermo restando quanto sopra, l'attuale proprietario dell'Area ha aggiornato la richiesta di parere preventivo già presentata in passato da Società Agricola AF Green S.r.l. ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Edilizio vigente del Comune di Lacchiarella in merito al progetto di Data Center.

L'aggiornamento della richiesta di parere preventivo è finalizzato a includere i nuovi contenuti tecnico-progettuali già allegati al presente procedimento di VIA. L'istruttoria comunale in merito alla richiesta di parere preventivo si è conclusa con il parere preventivo rilasciato il 31 luglio 2025 dal Comune (Protocollo N.0013382/2025 del 31/07/2025), ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Edilizio. Il parere preventivo conferma che il progetto non richiede variante al PUA a condizione che rispetti le previsioni di cui all'art. 14, comma 12, della L.R. 12/2005.

#### 2.2.1.3 Osservazione 3

Con deliberazione di Giunta Comunale n.164 del 19/11/2024, si provvede all': "Adozione del Piano Attuativo Urbanistico di iniziativa privata inerente i comparti H2B e H2C del vigente PGT" per la realizzazione di due Data Center. Proponenti Società Agricola AF Green Srl e AF Property Spa, entrambe facenti capo ad Antonio Ferrari. Nel concreto, sulla proposta di realizzazione dei Data Center si dice solo che due edifici principali (B e C) saranno adibiti a Data Center, con annesso un terzo edificio (A) quale sottostazione per la fornitura di energia elettrica e si afferma, in modo che pare inverosimile, che: "allo stato attuale delle informazioni il Data Center ha una potenza termica nominale non superiore a 50 MW" (che, in ogni caso, sarebbero da sommare alla potenzialità degli impianti in oggetto).

Tale progetto è stato definitivamente approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.53 del 28/03/2025, nella quale si afferma quanto segue: "il futuro esercizio della specifica attività di Data Center, la quale dovrà, ovviamente, prima di poter prendere avvio, essere sottoposta a tutte le eventuali e ulteriori valutazioni e alla conseguente acquisizione di tutti i titoli abilitativi e autorizzatori che, in forza della normativa vigente, si renderanno necessari per il suo esercizio, anche in ragione delle sue peculiarità e caratteristiche". Lasciando quindi intendere che potrebbe rendersi necessaria una ulteriore Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa agli ambiti H2B e H2C.

Non si ritiene di entrare nel merito dell'interpretazione proposta dall'osservante della Deliberazione di Giunta Comunale sopra citata.

Tale osservazione non trova inoltre riscontro nel procedimento in esame, che riguarda il progetto del solo comparto H2a.

Il progetto e il Piano Attuativo Urbanistico relativo ai comparti H2b e H2c non sono di competenza del proponente e sono relativi ad aree su cui APTO Italia S.r.l. non ha alcuna titolarità o legittimazione.

#### 2.2.1.4 Osservazione 4

Si dissente invece in modo categorico con quanto riportato al paragrafo 7.2.1 - Potenziale cumulo degli effetti con quanto previsto sulla parte restante del comparto H1 e H2 (pag. 308 e seguenti del SIA): "Nel caso in istanza, il cumulo degli effetti è da valutare con quanto previsto dalle fasi 2 (H2b/c) e 3 (H1) del Masterplan H1 + H2, che, allo stato attuale, prevedono il completamento del comparto con progetti di immagazzinamento. (…) Al momento nessuno degli altri ambiti del Masterplan è in fase di progettazione. Di conseguenza, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, non si prevedono effetti cumulativi con gli altri sviluppi territoriali nel comparto."

Quanto dichiarato è palesemente smentito dai provvedimenti citati, in particolare al punto precedente.

Come specificamente rappresentato nel paragrafo 7.2.1 del SIA, il cumulo degli impatti ambientali è stato valutato con quanto previsto dal Masterplan per le fasi 2 (H2b/c) e 3 (H1) dell'Ambito di Trasformazione H1-H2, che, allo stato attuale, prevedono progetti di industriali e di magazzinaggio.

Il cumulo del progetto sul comparto H2a con il futuro sviluppo delle aree H2b/c e H1 è stato precisamente tenuto in considerazione in merito a tutte le componenti ambientali (si veda pag. 309-310 dello SIA).

Si sottolinea inoltre che nel paragrafo 7.2.2 dello SIA (pagg. 310-313) è stato preso in considerazione il "potenziale cumulo degli effetti con altri progetti della stessa natura" (i.e. Data Center). Come riportato nello SIA, dalla verifica effettuata sul portale VIA/VAS del MASE non emergono procedure riguardanti Data Center localizzati nelle aree H2b/c.

Viceversa, risultano in corso/concluse da poco le procedure riguardanti datacenters più prossimi all'ambito di intervento del progetto in istanza, che sono quelli di Noviglio (a circa 3 km in direzione est) e di Siziano (a circa 6 km in direzione est).

Rispetto ad essi, in conformità con le Linee Guida ministeriali in materia di VIA per i Datacenter, sono stati valutati precisamente gli impatti ambientali cumulativi (si rimanda al paragrafo 7.2.2 dello SIA per le precise valutazioni condotte).

Ciò detto, si evidenzia che – in base a quanto si apprende dall'osservante - le aree H2b/c non risultano in fase di progettazione, ma esclusivamente in fase di pianificazione attuativa che, come noto, non è soggetta a Valutazione di Impatto Ambientale.

Al contrario, qualora lo sviluppo previsto a valere sui comparti H2b e H2c dovesse prevedere ulteriori progetti da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale, spetterà ai nuovi proponenti svolgere le necessarie procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, che comprenderanno anche la valutazione del cumulo degli impatti ambientali con il progetto previsto sul comparto H2a, oggetto del presente procedimento di VIA.

Si aggiunga tra l'altro che la presentazione della presente istanza di VIA è precedente all'approvazione del Piano Attuativo Urbanistico relativo ai comparti H2b e H2c. Inoltre, il Piano Attuativo Urbanistico dei comparti H2b e H2c riguarda aree su cui APTO Italia S.r.l. non ha alcuna titolarità o legittimazione.

### 2.2.1.5 Osservazione 5

**CONCLUSIONI**

**Fatta questa lunga ma doverosa premessa, si evidenzia - in aperto dissenso con il parere rilasciato dal Comune di Lacchiarella - che il progetto presentato da APTO ITALIA Srl deve essere completamente RIGETTATO perché NON conforme al Vigente PGT del Comune di Lacchiarella. Si ritiene infatti che, per tutte le motivazioni esposte, il proponente-proprietario dell'intero comparto H debba elaborare un nuovo Masterplan, che consideri in modo unitario tutti gli impatti sulle diverse matrici ambientali, derivanti dalla realizzazione del Campus di Data Center sui comparti HI e H2, ottenendo così una nuova approvazione da parte del Consiglio Comunale.**

Quanto sopra risulta in linea anche con quanto riportato nel Decreto MASE n.257/2024, in cui si afferma che: "le procedure di VIA necessitano di un'analisi preventiva, unitaria e contestuale delle opere e di tutte le relative ricadute sull'ambiente, che non può essere elusa attraverso il frazionamento artificioso dei progetti operato con realizzazioni o interventi parziali, caratteristici nelle opere da realizzarsi per 'tronchi', 'lotti', oppure realizzando un'opera sotto soglia e successivi ampliamenti, sottoponendo a valutazione solo gli impatti parziali, 'falsando' le reali dimensioni dell'opera che si realizza nel concreto, che invece, anche dal punto di vista ambientale, deve essere unitariamente considerata".

Nell'intero Ambito H2 sono al momento previsti: in H2A cinque (5) Data Center e una sottostazione per la fornitura di energia elettrica, in H2B un (1) Data Center e in H2C un (1) Data Center e una sottostazione per la fornitura di energia elettrica; di quanto si prevede di realizzare nell'ambito H1 non ci è dato sapere, ma non possiamo escludere che il Campus di Data Center possa essere esteso anche a tale comparto.

La conformità del progetto con il PGT e con il Masterplan è dimostrata dagli atti comunali richiamati nei punti precedenti.

In merito al Masterplan, approvato dal Consiglio Comunale di Lacchiarella con deliberazione n. 34 del 20/11/2019, si rileva che esso riguarda l'intero Ambito di Trasformazione H1-H2 (il "**Masterplan**"), ed è preliminare all'attuazione degli interventi di sviluppo urbanistico ivi previsti. Esso si propone di definire un assetto unitario e complessivo per ciò che riguarda aspetti di carattere urbanistico-insediativo, infrastrutturale, ambientale paesistico, ed anche socio-economico.

Come definito precisamente al paragrafo 3.1.5 della Relazione illustrativa del Masterplan, esso "*non definisce puntualmente assetti planimetrici, ma* ***detta regole e criteri per individuare aree di concentrazione della capacità insediativa, in grado di garantire la massima fruibilità e flessibilità nella successiva fase di organizzazione degli spazi, anche in relazione alle esigenze delle attività economiche che si insedieranno***".

Al paragrafo 4.2.4 della Relazione illustrativa del Masterplan, si dispone inoltre che "*l'intervento di sviluppo dell'ambito di trasformazione H* ***prevederà esclusivamente l'insediamento di attività di carattere economico di prevalente interesse sovracomunale, nel rispetto delle indicazioni contente nella scheda urbanistica del vigente PGT*** *(ndr. richiamate nei punti precedenti)*".

Da quanto sopra si evince dunque che le previsioni del Masterplan non identificano specificamente gli assetti planimetrici e le destinazioni d'uso previste tra quelle dei gruppi funzionali ammessi dal PGT sull'Ambito di Trasformazione.

Dato che (*i*) il Masterplan non ha contenuto prescrittivo ma solo indicativo e (*ii*) **gli elementi di indirizzo sopra descritti previsti dal Masterplan non sono messi in alcun modo in discussione dal progetto di Data Center**, non risulta prescritta la necessità di elaborare un nuovo Masterplan alla luce della prevista realizzazione del progetto di Data Center sul comparto H2a.

Con particolare riferimento all'attuazione dei comparti dell'Ambito di Trasformazione H1-H2, il paragrafo 5.3 della Relazione illustrativa del Masterplan ammette inoltre la possibilità che sia svolta la Verifica di Valutazione di Impatto Ambientale in relazione alla tipologia e alle caratteristiche delle attività che si svolgeranno **in ciascun sub-comparto**.

Si rammenta tra l'altro che l'intero Ambito di Trasformazione H1 – H2 è stato oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale condotta in sede regionale nel contesto del procedimento per il rilascio del Decreto PAUR n. 2879 del 20/02/2024.

Si evidenzia inoltre che nello stesso Decreto PAUR **non si esclude in alcun modo la possibilità di effettuare ulteriori valutazioni ambientali con riferimento alle future attività insediabili**, qualora rientranti nelle categorie progettuali di cui alla vigente normativa in materia di Verifica di VIA/VIA nell'ambito dei comparti di trasformazione considerati (H1 e H2).

Ciò posto, l'istanza di VIA in esame prevede la valutazione di tutti gli impatti ambientali generati dal progetto previsto sul comparto H2a, senza alcuna elusione della normativa ambientale mediante frazionamento artificioso dei progetti, in quanto le reali dimensioni del progetto che si realizza nel concreto sul comparto H2a sono quelle dichiarate nell'istanza in esame e stanno seguendo tutte le procedure previste dalla legge in materia ambientale.

In merito allo sviluppo degli altri comparti dell'Ambito di Trasformazione H1-H2 si sottolinea inoltre che, come già ricordato in precedenza, la presentazione dell'istanza in esame è precedente all'approvazione del Piano Attuativo relativo ai comparti H2b e H2c avvenuta il 28/03/2025 che, in ogni caso, attiene ad aree su cui APTO Italia S.r.l. non ha alcuna titolarità o legittimazione.

#### 2.2.1.6 Osservazione 6

Si ritiene che gli impatti sulle matrici ambientali di un Campus di Data Center siano decisamente differenti da quelli generati dalle attività di autotrasporto/magazzinaggio, autorizzati da Regione Lombardia con il rilascio del PAUR. A riprova di ciò infatti l'Operatore elabora nuovi documenti per la "VIA Statale", necessari per approfondire gli impatti sulle matrici ambientali non analizzati in sede di PAUR, a conferma quindi che tale provvedimento non possa che ritenersi superato. Altresì, si ritiene che questa commistione di diverse procedure, facenti capo a Enti distinti, debba essere definita, poiché non è affatto chiaro come possano sovrapporsi differenti iter procedurali, di competenza tra l'altro di Organismi diversi.

Occorre premettere che la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali determinati dal nuovo progetto trova la sua sede più idonea, per espressa previsione normativa, nel presente procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, di competenza esclusiva del Ministero dell'Ambiente.

Il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, disciplinato agli artt. 23 e ss. del D.lgs. 152/2006, è condotto dal Ministero dell'Ambiente ma prevede anche la compartecipazione dei diversi enti competenti sui differenti aspetti del progetto, cui è data la facoltà di esprimere i propri pareri sul nuovo progetto, anche alla luce delle valutazioni di impatto ambientale già svolte in precedenza sull'area, pur nel rispetto del principio del divieto di duplicazione delle valutazioni.

Ciò detto, il SIA presentato attiene alla nuova tipologia di opera e tiene già conto del nuovo progetto in termini di impatti, motivo per il quale, come ampiamente espresso nello Studio di Impatto Ambientale, sono stati valutati, ricalcolati e mitigati, se necessario, quegli impatti derivanti dalla nuova tipologia di opera, ovvero:

- Impatti per la componente "Aria e clima", di diversa natura rispetto alla precedente previsione, mediante la redazione di due documenti ad hoc, ovvero lo studio della dispersione degli inquinanti in atmosfera per la fase di esercizio, con reltive mappe (*R082_24_R1-APTO-VPIA-Faseesercizio-signed* e *R096_24_R1-APTO-ATM-FaseesercizioAllegatoMappe-signed*) e per la fase di cantiere, con relative mappe (*R101_24_R1-APTO-ATM-Fasecantiere-signed e R101_24_R1-APTO-ATM-FasecantiereAllegatoMappe-signed*);
- Impatti per la componente "Rumore", analogamente di diversa natura rispetto alla precedente previsione, mediante la redazione di due documenti ad hoc, ovvero la valutazione previsionale di impatto acustico per la fase di esercizio (*R082_24_R1-APTO-VPIA-Faseesercizio-signed*) e per la fase di cantiere (*R095_24_R1-APTO-VPIA-Fasedicantiere-signed*);
- Impatti, di conseguenza, sulla componente "Salute umana"; redigendo una valutazione di impatto sanitario (*R100_24_R1-APTO-VIS-signed*, ora riemessa in Revisione 2 con codice *R100_24_R2-APTO-VIS-signed* a seguito della richiesta di integrazioni pervenuta);
- Per la componente "Ambiente naturale e biodiversità", come prescritto dalla scheda del PGT relativa al comparto in esame, è stata redatta una valutazione di incidenza ecologica sul progetto in esame (*R106_24_R1-APTO-VINCA-signed,* ora riemessa in Revisione 2 con codice *R106_24_R2-APTO-VINCA-signed* a seguito della richiesta di integrazioni). Inoltre, è stato eseguito un sopralluogo ad hoc i cui risultati sono contenuti nel documento consegnato *R091_24_R1-APTO-FLORA_FAUNASURVEY-signed*.

Le uniche componenti per cui erano state implementate le consistenti opere di mitigazione e compensazione già presentate e valutate in sede di PAUR erano quelle relative alla componente Suolo, in termini di consumo di suolo, Acque superficiali e Paesaggio. Tale scelta era derivata dal fatto che gli indici urbanistici sarebbero rimasti i medesimi, e di conseguenza l'impatto sul consumo di suolo sarebbe risultato analogo, come anche la tipologia di fabbricato. L'impatto sulla componente idrica superficiale sarebbe potuto risultare addirittura inferiore in quanto, nel progetto in esame, non è previsto lo spostamento di alcun cavo/roggia.

Si evidenzia, inoltre, come l'impatto sulla componente "Traffico e viabilità" sarà, invece, sostanzialmente inferiore a quanto precedente previsto.

A questo proposito, anche a seguito di confronto con l'autorità competente, dato che la presente Valutazione di Impatto Ambientale ha ad oggetto il solo progetto di Datacenter, sono state redatte nuove relazioni specialistiche riguardanti le suddette componenti, facendo riferimento esclusivamente alla presente procedura ed alla sola area H2a.

Pertanto, da un punto di vista della documentazione, a sostituzione della documentazione precedentemente presentata ed afferente alla passata procedura di PAUR:

1) è stata redatta una nuova relazione geologica per le sole aree pubbliche afferenti al comparto H2a (*RELAZIONE GEOLOGICA_AreePubbliche*);
2) è stata redatta una nuova relazione di invarianza idraulica per le solo aree pubbliche afferenti al comparto H2a (*RELAZIONE INVARIANZA IDRAULICA_AreePubbliche*);
3) è stata redatta una nuova relazione di impatto paesistico (*Relazione_A01_Paesistica*);
4) è stata redatta una nuova relazione di calcolo utilizzando il metodo Strain per quantificare la perdita di suolo e la necessità di compensazioni (*Relazione_A02_MetodoSTRAIN* e *Tavola_A03_Quadro complessivo interventi*, *Tavola_A04_Inquadramento interventi* e *Tavola_A05_Indicazioni progettuali*).

Da un punto di vista tecnico-metodologico, invece, si precisa che, in ogni caso, le opere di mitigazione e compensazione valutate sono le medesime che erano state assegnate alla Fase 1 (comparto H2a) del Masterplan valutato in sede di PAUR (anche se potenziamene sovrastimate rispetto all'effettivo impatto). L'approccio seguito è stato quindi quello di integrare nel progetto tali opere, riproponendole e rivalutandole alla luce del solo impatto del nuovo progetto e nel contesto della nuova procedura di VIA (si evidenzia che, allo stato attuale, tali opere, oltre ad essere già state autorizzate, sono anche già parzialmente già in corso di realizzazione).

In merito a questo si sottolinea anche la volontà del Comune di Lacchiarella, che si è espresso proprio in sede di Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, tramite la trasmissione del parere di competenza, confermando il medesimo set di opere di compensazione già previsto e valutato in sede di PAUR.

Pertanto, oltre a rimandare al contenuto delle relazioni specialistiche precedentemente citate, in particolare:

- per la Componente "Suolo", si si invita l'osservante a consultare le relazioni specialistiche precedentemente citate e a quanto sintetizzato ai paragrafi 7.4.2 e 8.2 del SIA (riemesso in Revisione 2);
- per la Componente "Paesaggio e beni culturali", si rimanda al contenuto delle relazioni specialistiche precedentemente citate e a quanto sintetizzato ai paragrafi 7.4.7 e 8.3 del SIA (riemesso in Revisione 2).

Inoltre, a seguito delle richieste del Parco Agricolo Sud Milano e del MASE, l'operatore si è reso disponibile a contribuire alla realizzazione di ulteriori opere di compensazione ambientale di valenza territoriale, con l'obiettivo prioritario di potenziare i caratteri naturali delle aree circostanti l"Oasi di Lacchiarella", al fine di rafforzarne la funzionalità ecologica, contribuendo a limitarne l'isolamento dello stesso Sito della Rete Natura 2000. In merito, si rimanda al paragrafo 2.3.2 del documento *R086_25_R1 - LACCHIA - Controdeduzioni - Regione-Parco-MIC* e al paragrafo 2.5.4 del documento *R087_25_R1 - LACCHIA - Controdeduzioni – MASE*.

### 2.2.1.7 Osservazione 7

A seguito dell'approvazione del nuovo Masterplan da parte del Comune, si ritiene che dovrà essere elaborata una nuova VIA di competenza Ministeriale, estesa all'intero Ambito H, che possa coniugare le migliori tecnologie disponibili, con il rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Ogni istanza di VIA o verifica di VIA può essere presentata solo dal soggetto titolato a farlo. Nel caso in esame, il soggetto è APTO Italia S.r.l. che non ha invece diritti sulle aree rimanenti dell'intero comparto H, ovvero H2b, H2c e H1.

Eventuale nuova istanza di VIA o verifica VIA dovrà essere presentata, all'ente di competenza, dai soggetti titolati a farlo per le aree rimanenti, sulla base di uno specifico progetto.

Tale osservazione non trova pertanto alcun riscontro.

#### 2.2.1.8 Osservazione 8

Considerato infine che i Data Center rientrano tra le attività definite al codice IPPC 1.1 – soggette ad AIA, si ritiene anche che la nuova VIA debba attentamente considerare gli impatti sulle realtà confinanti, poiché trattasi di attività insalubri come definite dal Testo Unico delle Leggi Sanitarie n.1265/1934 (artt. 216 e 217), anche valutando eventuali diverse localizzazioni degli impianti proposti, se necessario.

In merito alla cosiddetta "nuova VIA" si rimanda al punto precedente.
Per l'AIA si rimanda a successive fasi di progettazione.

### *2.2.2 CONTRIBUTI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI*

#### 2.2.2.1 Osservazione 1

A Nord dell'ambito H2 è presente la Cascina Mentirate che non è stata realizzata in epoca moderna come asserito nel SIA. In proposito si evidenzia che nelle pagine 292 e seguenti del SIA, al paragrafo 6.7.3 - Archeologia e Beni Culturali vengono effettuati cenni storici sul tessuto urbanizzato, mentre al paragrafo 6.7.4 - Vincoli e tutele: si evidenzia il "Castello Strada per Badile", identificato come architettura fortificata – castello (ID: MI100-03382) a Nord-Ovest dell'area di intervento, che altro non è che la Cascina Mentirate, come facilmente verificabile guardando la figura 6-88 Architetture storiche SIRBeC di pag. 301.

Si riportano ora schematicamente i contenuti della scheda d'ambito AdT D (allegata al Documento di Piano del PGT di Lacchiarella), che riguarda: l'insediamento storico della Cascina Mentirate, già presente nel Catasto Teresiano dell'inizio del Settecento, inserito in un contesto di elevata valenza paesistico-ambientale, in diretto rapporto con uno dei Corridoi Ecologici individuati dal PTCP ora PTM (Piano Territoriale Metropolitano). Tant'è che i territori agricoli al suo intorno sono stati riconosciuti, dal Comune di Lacchiarella, quali Ambiti Agricoli Strategici. E ancora, si afferma che la Cascina è un caso esemplare di "opportunità" di conservare testimonianze di un'architettura storica di notevole valore tipologico. Isolata rispetto al centro di Lacchiarella, si trova nelle immediate vicinanze della Frazione Badile (in territorio del Comune di Zibido San Giacomo), che conta al 21/10/2001 una popolazione di circa novecento abitanti e nella quale è presente il complesso della Cascina Badile, anch'essa di notevole pregio, trasformata in residenza agricola nel XVII secolo, pare fosse un convento degli umiliati nel XII secolo.

A Est di questi insediamenti si trovano perlopiù territori inseriti nelle aree del Parco Agricolo Sud Milano (PASM), istituito con Legge Regionale, ovvero di fronte, sul lato opposto della SP 105, per cui sarebbe opportuno considerare anche gli "aspetti vedutistici", tesi a garantire la qualità paesaggistica del territorio.

Si prende atto.

#### 2.2.2.2 Osservazione 2

Mentre a Sud Ovest è presente la Cascina Coriasco, in adiacenza agli ambiti H2C e H2B, di proprietà del Comune di Lacchiarella, adibita in parte a servizi di natura socio-sanitaria, nella quale si trova il Centro Clinico di Recupero per le Dipendenze e dove dovrà essere realizzata una Casa di Comunità. Negli elaborati presentati Coriasco è individuata quale recettore sensibile, la qual cosa mal si concilia con l'esigenza, palesata nei documenti relativi alla valutazione di impatto acustico, di dover rivedere la "zonizzazione" comunale. Sempre a C.na Coriasco è presente l'Oratorio di San Biagio che è l'edificio esistente più antico di Lacchiarella, la Chiesetta di San Biagio risale all'anno Mille e nasce come cappella per i contadini delle Cascine di Coriasco e Coriaschino, proprietà delle monache carmelitane di Santa Maria del Coro. Lo storico Goffredo da Bussero la cita per primo nel 1289 come pieve di Decimo, dedicata ai Santi Biagio, Ippolito, Casciano; nel 1573 la cappella fu visitata da San Carlo Borromeo. Vi è un vincolo di tutela.

Si prende atto.

### *2.2.3 CONTRIBUTI SUGLI ASPETTI PROGETTUALI*

#### 2.2.3.1 Osservazione 1

Giova rammentare che il Comune di Lacchiarella è individuato tra i Comuni in procedura di infrazione europea per la qualità dell'aria (codice IT0310), mentre nelle relazioni si evidenzia solo che Lacchiarella appartiene alla Zona B di Pianura.

Si prende atto.

#### 2.2.3.2 Osservazione 2

Altresì, non viene allegato il parere preventivo di compatibilità con le esigenze di dispacciamento della rete elettrica per l'ambito H2, rilasciato da parte di Terna Rete Italia Spa (individuata nelle relazioni), come espressamente previsto dal Decreto del Sindaco di Città Metropolitana di Milano n.203 del 03/09/2024.

In merito si rileva che, come già descritto nella Nota tecnica sugli Elettrodotti esterni (*R2041-DBAPRO-AptoNotaTecElettr-ver1d*) depositata unitamente all'istanza in esame, "*per la connessione della Stazione utente alla Rete di Trasmissione Nazionale ("RTN")* ***la società ha presentato richiesta di connessione al gestore della rete di trasmissione nazionale (TERNA) e ha ottenuto da questi la soluzione di connessione (STMG) per tali impianti****. La soluzione prevede che l'impianto sia collegato in doppia antenna sulle due baie di futura realizzazione a cura di Terna rete Italia" in adiacenza alla stazione esistente*".

Pertanto, questo requisito è pienamente soddisfatto.

#### 2.2.3.3 Osservazione 3

Infine, i riferimenti catastali riportati non sembrano esatti. In tutti i documenti presentati si afferma che l'area oggetto di intervento è individuata al Fg.2 del catasto dei terreni del Comune di Lacchiarella, con le particelle n.114, 115, 120 e 122, come peraltro confermato anche dallo stesso Comune. Sarebbe auspicabile un'opportuna verifica poiché dalla precedente documentazione, esaminata negli anni, risulterebbe che Antonio Ferrari abbia acquisito al Fg.2 le particelle 11, 16, 17, 20 e 41.

Posto che il proponente non è a conoscenza delle passate operazioni immobiliare del sig. Antonio Ferrari, la porzione che sarà sviluppata dal Proponente del datacenter è composta dalle particelle: 120, 122, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136 e 137 del catasto terreni del comune di Lacchiarella (foglio 2). La numerazione differente è dovuta ad un frazionamento catastale avvenuto nel giugno 2025.